

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO**Una riflessione circa la campagna elettorale**

È da poco in libreria l'ultimo libro di Fausto Colombo, Direttore del Dipartimento di Scienze della comunicazione e dello spettacolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presso la quale è anche Professore, dal titolo "Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile" (F. Colombo, Ecologia dei media. Manifesto per una comunicazione gentile, **Vita e Pensiero**, Milano, 2020).

Il titolo pare essere una provocazione; ma se analizziamo con attenzione quanto noi tutti, webnauti, produciamo quotidianamente in termini di post e tweet, possiamo metaoricamente immaginare queste comunicazioni come tante bottiglie di plastica scagliate nell'oceano del web. Parlare di una "ecologia" della comunicazione significa in primo luogo prendere coscienza dell'effetto inquinante della nostra comunicazione cercando di arginare un fenomeno tanto dilagante quanto assai preoccupante.

Come scrive il Professor Colombo, lontano da ogni retorica: "La comunicazione è il più fondamentale dei beni comuni della nostra specie: salvarla significa salvare l'umano".

Comunicazione gentile, ossia co-

municare per la gens, per la specie umana "che, sola fra tutte le specie, attraverso la comunicazione può pensare se stessa oltre il presente, in continuità con le generazioni passate e con lo sguardo aperto sulle future. Una possibilità straordinaria e preziosa, e ora fragile più che mai nelle nostre mani" [cit.]

Comunicare per informare, stimolare, tessere relazioni, suscitare curiosità, approfondire legami. Comunicare con intelligenza, cognizione di causa, rispetto. Comunicare per crescere, per migliorare se stessi, per essere pienamente se stessi. Scriveva Martin Buber: "nessun uomo è pura persona, nessuno è pura individualità. [...] Ognuno vive nell'Io dal duplice volto" (Io e Tu).

La nostra città si appresta ad eleggere coloro che la amministreranno per i prossimi cinque anni. Per la prima volta, nostro malgrado, a causa del "drago" che da mesi affligge l'umanità e che ancora incombe, potente e rabbioso, sulle nostre vite (ancora incombe sulle nostre vite!), la campagna elettorale riempirà i social più che le piazze. Le idee e i programmi troveranno spazio in pochi post e verrà a mancare un sereno e costruttivo confronto dialettico.

Leggeremo col filtro dello schermo senza ascoltarci guardandoci negli occhi; la componente fisica, che a mio parere è fondamentale nella comunicazione (lo sguardo, il tono della voce, la postura) verrà a mancare impoverendola di contenuti.

Stante le premesse, lancio pertanto un appello.

Sarebbe auspicabile assistere ad una informazione educata, rispettosa, intelligente. Una comunicazione libera da post velenosi che hanno l'effetto di miriadi di mozziconi di sigarette gettati nel "bosco dell'etere". Il "parlare" sia per e non contro. Le parole siano calibrate, appropriate, mai ostili. Informare per consentire di operare una scelta, non per fare basse insinuazioni sminuendo l'altruì valore.

Comunicare, portare idee argomentandone l'efficacia, "a beneficio" della gente. È solo questa la chiave per aprire la porta della Politica, quella con la P maiuscola, quella con il grembiule tanto cara a Giorgio La Pira; per la "polis" e il bene comune. L'arroganza, la cattiveria, la bassa insinuazione sono elementi altamente tossici difficili da smaltire.

Monica Grassi

